



Politecnico  
di Torino

#LiberiLibri

# Liberi Libri

Libri e autori@PoliTo

4 giugno 2021, 17.00 - 19.00

ON LINE su Zoom:

<https://polito-it.zoom.us/j/91032944964>

**Juan Carlos De Martin**, Politecnico di Torino

**Sergio Pace**, Politecnico di Torino

**Carlo Serra**, Università della Calabria

dialogano con

**Peppino Ortoleva**, autore di

**Sulla viltà.**

**Anatomia e storia di un male comune**

Torino: Einaudi, 2021

La viltà richiama l'attenzione più di altri aspetti bui dell'umanità soprattutto perché fa emergere una contraddizione che riguarda tutti, tra la bassezza in cui possiamo scendere, e i valori in cui pure dichiariamo di credere. La viltà è spregevole perché è un venir meno, ai propri impegni come ai principî che si condividono o si ostenta di condividere con i propri simili; ci ricorda la tensione sempre irrisolta tra l'essere e il dover essere, che sia l'affrontare il pericolo in battaglia o l'accettare le proprie responsabilità nella vita privata; la tensione sempre irrisolta tra la rappresentazione di sé che si vorrebbe dare e i comportamenti concreti. La viltà è un aspetto della condizione umana dove si addensano alcuni dei lati non solo più bui ma più difficili da guardare in faccia; è spesso sfuggente, tende a nascondersi, proprio perché sa di non essere accettabile: diffuso e spregevole insieme. Molti dei vili peggiori sono appunto quelli che mascherano la loro codardia dietro la prudenza e il buon senso, oppure a volte dietro valori che sembrerebbero opposti, come quel militarismo totalitario e quell'esaltato nazionalismo che, diceva Primo Levi, sono serviti a nascondere «una marea di viltà». Uno dei motivi per cui quest'indagine è necessaria oltre che tempestiva (anzi in ritardo) è proprio perché ha tra i suoi scopi quello di mettere a fuoco un male che può sembrare facile individuare, ma che nella realtà è spesso in ombra. La viltà è così difficile da guardare in faccia: è perché è come uno specchio oscuro in cui si riflettono, anche più che in altri aspetti del nostro vivere, le debolezze, la paura di assumersi responsabilità, la difficoltà di rispettare i valori in cui noi stessi dichiariamo di credere. E la condanna che è insita nella parola stessa ci ricorda che a quelle debolezze, per quanto comprensibili, non ci si deve arrendere.

**Peppino Ortoleva**, già professore di storia e teoria della comunicazione, curatore di musei e mostre sulla società, la cultura, le tecnologie del mondo contemporaneo, ha pubblicato tra l'altro *I movimenti del '68 in Europa e in America* (1998), *Il secolo dei media* (2009), *Dal sesso al gioco* (2012), *Miti a bassa intensità* (2019).



Peppino Ortoleva  
**Sulla viltà**  
Anatomia e storia  
di un male comune



Piccola Biblioteca Einaudi

04/06/21